

# «Essere qui è emozionante: c'è la storia della medicina»

## Il Nobel Kary Mullis ha chiuso il Festival della Scienza Medica

LA duplicazione della doppia elica del Dna è la chiave di volta della vita. Kary Mullis, premio Nobel per la chimica nel 1993, racconta come è arrivato a moltiplicare il codice genetico in laboratorio con la tecnica detta PCR, acronimo inglese dalle iniziali di reazione a catena della polimerasi, l'enzima che ne amplifica la catena. Un traguardo raccontato come fosse una scampagnata, incantando il pubblico della conferenza che ha concluso il primo ciclo del Festival della Scienza Medica, nell'Aula Magna di Santa Lucia. Visto il tutto esaurito di questi giorni di incontri e dibattiti, Fabio Roversi Monaco, che ha introdotto i lavori, ha confermato soddisfatto che la kermesse sarà riproposta in grande stile, l'anno prossimo a maggio. La lezione magistrale del professore californiano si è tenuta sotto la conduzione di Giorgio Cantelli Forti, affiancato da va-



ri relatori tra i quali Sergio Dompé presidente dell'omonima casa farmaceutica.

MULLIS ha avuto parole di affetto per Bologna, università con la quale ha un legame fortissimo. «Per un americano qui si fondono arte e scienza - ha detto - è un'emozione indescrivibile camminare tra

edifici che hanno segnato la storia della medicina».

«Per quanto riguarda la mia scoperta, si è concretizzata in un garage» ha raccontato il professore, rievocando San Francisco e la Silicon Valley negli anni in cui un giovane Steve Jobs si inventava, in una rimessa, i prototipi dei computer Apple. «Noi utilizzavamo

batteri addomesticati ai quali facevamo produrre peptidi, tutto con procedimenti a mano». Ci sono tre miliardi e mezzo di coppie di basi, nel nucleo della cellula, se anche una sola di queste informazioni è errata partono problemi, come l'anemia falciforme. Servivano mesi per estrarre un campione di Dna e fare diagnosi di malattia. «Io pensavo a un sistema che rendesse questo processo automatico e veloce. Una sera mentre rientravo in auto a Mendocino, ho avuto la folgorazione, ho inchiodato la macchina sulla statale 128 al migliaio 46. Le idee folli possono venire così - spiega agli studenti e ai ricercatori -, tanti tasselli nella testa che insieme si sono uniti in un pensiero logico». Nel giro di un anno la scoperta viaggiava con le proprie gambe, un successo mondiale che ha cambiato la genetica, come è stato per la plastica in campo industriale.

**Alessandro Malpelo**

